

Progetti per valorizzare la Fersina

Al via un percorso partecipativo per aprire il fiume alla città con gradoni e rampe



Marco Ranocchiarì

Una Fersina accessibile e integrata con la città, dai canyon alla foce nell'Adige. È per immaginare come - attraverso interventi mirati come gradinate che conducono alle sponde, isole ghiaiose ridisegnate, tratti trasformati in parchi - Trento potrebbe recuperare un rapporto con il suo torrente finora poco vissuto che ieri, a Palazzo Geremia, è stato presentato il progetto europeo BioValue. Un incontro pensato per incontrare i rappresentanti delle realtà che vivono a ridosso o si occupano della gestione del corso

d'acqua, dal Servizio Bacini Montani all'Ecomuseo Argentario, dal Muse alle circoscrizioni cittadine affacciate sul fiume, e valutare le possibilità di azione e le sue possibili criticità, in un percorso partecipativo lanciato nel 2022 che durerà fino al giugno 2025.

«Il progetto ha enormi potenzialità», ha commentato il sindaco Ianeselli, sottolineando che le proposte emerse dal progetto - che punta a ripensare le politiche spaziali delle città nel segno della biodiversità, e che vede nel Fersina uno dei tre casi studio per «ricavare indicazioni concrete e prassi raccomandate per aumentare il riconoscimento, la tutela e la promozione della biodiversità nei processi di crescita urbana e territoriale» - delineano «Visioni suggestive ed entusiasmanti. Adesso occorre siglare al più presto le intese con gli enti coinvolti».

«La Fersina è già un'infrastruttura verde - blu fondamentale», ha spiegato il dirigente rigenerazione urbana del Comune di Trento, Giuliano Stelzer, «ma non è valorizzata, attualmente ha nessuna relazione con il resto della città». Dopo una serie di incontri a livello europeo, è stata stabilita la metodologia, mentre saranno cittadini e stakeholder a decidere quali interventi adottare. Che in ogni caso saranno - ha precisato dalla sala Andrea Casonato del Servizio Bacini Montani - naturalmente in linea con tutti i requisiti di sicurezza idrogeologica.

Stelzer ha quindi presentato il «Manifesto Fersina», con una panoramica sulle possibili azioni.

Nel tratto a monte della città, ha spiegato, è prioritario rendere l'accesso alla forra e all'Orrido (che con oltre 40mila visitatori è ormai uno dei fiori all'occhiello della città) più sicuro e semplice, sia tramite un collegamento con la Ciclabile della Valsugana che aprendo - nei giorni festivi - la stazione dismessa di Ponte Alto.

Nel tratto urbano, a monte del Ponte delle Dame di Sion (il «ponte di ferro») si potrebbe allargare l'argine in riva sinistra, realizzando una gradinata che permetta l'accesso alle sponde, mentre il letto sarebbe ridisegnato, con benefici paesaggistici e ambientali.

Tra la confluenza con il rio Salé e la foce, invece, la «penisola» alla confluenza dei due corsi d'acqua potrebbe diventare una rampa accessibile al pubblico e collegata al vicino parco Alex Langer. La zona della foce, dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale, potrebbe diventare un parco. «La sola vista del verde ha effetto positivo in termini terapeutici», ha commentato Stelzer, ricordando che i servizi ecosistemici offerti da un torrente riqualificato sono molto concreti, dall'abbassamento delle temperature nei mesi estivi all'accresciuta biodiversità che - nell'alveo - contribuisce in maniera significativa all'autodepuramento delle acque. Oltre alle ricadute sul benessere psicofisico dei cittadini, sulla viabilità e - nel caso della zona di Ponte Alto - sul turismo.

I presenti hanno potuto discutere - e votare in modalità telematica - le priorità nella gestione del fiume in un percorso ancora tutto da disegnare.